Anno XIII. Martedì 9 Aprile 1878 N. 87

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. ufficiale* del 5 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 14 marzo, che inverte il Monte frumentario di Santerano in Colle (Bari) in una Cassa di depositi e prestiti a favore della classe meno agiata, e specialmente dell'agricola.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione del demanio e delle tasse, nel personale delle intendenze e nel personale giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 6 aprile contiene:

1. R. decreto, 4 aprile, che convoca il collegio di Catanzaro pel 14 corrente, affinchè elegga il proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 22.

2. Id. 4 aprile, che separa il comune di Camposano dalla sezione principale del collegio elettorale di Cicciano e ne forma una sezione distinta dello stesso collegio.

3. Id. 4 aprile, che separa il comune di Comignano e Galo di Nola dalla sezione principale del collegio di Cicciano e ne forma una sezione distinta dello stesso collegio.

4. Id. 17 marzo, che autorizza l'inversione parziale dei due monti frumentari di Viggiano in una Cassa di prestiti e risparmi a favore degli operai ed agricoltori meno agiati, la quale è eretta in corpo morale.

5. Id. 17 febbraio, che autorizza la vendita di alcuni beni dello Stato.

Il giorno 4 corrente, in Marcianise (Caserta) è stato attivato un ufficio telegrafico, con orario limitato di giorno.

I BIZANTINI A ROMA

Gravi quistioni, le quali potrebbero importare una grande trasformazione tanto a vantaggio quanto a danno della futura potenza d'Italia, si trattano ora nel mondo politico ed anzi alle nostre porte. Sta per decidersi la quistione di chi abbia ad esercitare un primato sul Mediterraneo e suoi accessi; su quel mare, in mezzo al quale si slancia dal Continente la penisola degli Appennini coronata di isole, che ha interessi grandi ed il suo avvenire sulle sponde di questo mare un di greco-latino ed oltre. Ebbene, di che cosa si occupano adesso i nuovi Bizantini a Roma?

Di quale, o qual'altro dei *gruppi* che mostrarono già nei loro capi la propria incapacità a governare una Nazione di 27 milioni, che affidò ad essi le sue sorti, abbia a prevalere co' suoi uomini! Un Depretis, un Nicotera, un Crispi non si appagano della sorte da essi meritata! Vogliono resuscitare al potere; e per questo fanno guerra ai loro amici politici di ieri, la di cui attitudine a governare nelle attuali contingenze non possiamo ancora giudicare, ma la cui venuta fu invocata almeno come pegno di onestà al Governo.

Che cosa fanno quei grandi pubblicisti di Roma, aizzati dai loro patroni gli uomini della *Riforma*, del *Bersagliere* e simili, a cui fanno eco i corrispondenti che da quei gruppi infestano la stampa d'Italia? Essi cercano di suscitare sempre nuove difficoltà ai loro amici e di rendere impossibile qualunque Governo, quando ci sarebbe il maggior uopo di alte intelligenze e di mani ferme alla testa di esso!

Vediamo la Russia che tenta di sostituirsi alla Turchia sul Mar Nero, sull'Egeo, sull'Adriatico, sul Danubio; la Germania, che non senza qualche motivo d'interesse proprio tiene il sacco al vicino; l'Austria-Ungheria, che, non potendo impedire altri, cerca di prender parte al bottino; l'Inghilterra che forse intende di premunirsi coll'occupare per sè le vie marittime del traffico mondiale; la Francia, che forse pensa, se da nuovi conflitti non possa sorgere per lei l'occasione di una rivincita per i patiti danni dell'ultima guerra, che la fece discendere dall'alto suo grado.

Ed intanto i nostri Bizantini di Roma cercano d'imporre al Cairoli, col pretesto che lo appoggia la Destra, la quale non vuole l'Italia senza Governo, le pretese egoistiche dei diversi gruppi decaduti dal potere per loro colpa!

L'Italia, se avesse voluto, sposando la causa della libertà dei Popoli, che è causa sua propria, avrebbe potuto offrire la migliore soluzione della quistione orientale, la più radicale, la più giusta, la più conforme agl'interessi di tutta l'Europa; ed intanto essa si scredita nel mondo, essa la più atta ad assicurare la pace in avvenire si mostra impotente colle sue dispute bizantine!

Avremo da dar ragione ai clericali, che malignamente predissero funesta all'Italia la capitale a Roma? C'è forse in quell'ambiente qualche cosa, che fa parere ed essere gl'Italiani da meno di quello che potevano e dovevano?

Oh! non si leverà da ogni dove un grido, che risvegli la coscienza nazionale e che ponga fine a queste meschinità indegne di un Popolo, che aveva promesso di risorgere all'antica grandezza?

Badiamo, che i Popoli hanno la sorte che essi si meritano e che il momento di adesso può decidere dell'avvenire dell'Italia, se essa abbia a diventare una grande Nazione, la prima sul Mediterraneo, o da essere abbassata al livello delle più piccole, da diventare un accessorio di altre più potenti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 7 aprile

La discussione del trattato di commercio colla Francia si chiuse coll'approvazione di tutto quanto erasi stabilito dal Ministero Lanza e poi da quello del Minghetti in esito alla grande inchiesta industriale. In allora quante critiche erano sorte e quanto si era detto su un preteso ritorno al protezionismo! Ora persino l'on. Doda dovette ammettere e lodare tutto ciò che erasi fatto.

Due poderosi discorsi furono quelli del Minghetti e del Luzzatti; nè io mi accingerò a darvene un sunto, perchè meritano d'essere letti per esteso da tutti quanti amano il sapere e la eloquenza. Vi assicuro solo che il nuovo trattato, senza ledere i principii del libero scambio, corregge molti errori dell'antico e pone le nostre industrie sotto la stessa stregua delle straniere.

Ora toccherebbe la volta a quello coll'Austria, che più da vicino interessa le vostre provincie. Ma sarà dura fatica rinnovare lo zibaldone di trattato concluso con tanta leggerezza dal Rattazzi nel 1867; molto più che a Vienna pare si tenga il broncio in questo momento più che mai all'Italia per la politica attuata da quel buon uomo del Depretis, che sotto il manto della neutralità pare invece abbia legato il nostro carro a quello della Russia.

Lo vorrei, ma temo che anche le prossime interpellanze sulla politica estera non diraderanno molto le nubi, nelle quali siamo avvolti. Corre voce che il Corti, come il suo antecessore, nutra simpatie russe, mentre l'Italia avrebbe tanto bisogno di pensare alle faccende interne e di stare modesta al di fuori come lo comportano le nostre finanze e le nostre forze militari.

In questi circoli politici prevale, ad onta del grande rumoreggiare che si fa, l'opinione, che una nuova guerra sarà evitata e che la Russia e l'Inghilterra, cedendo ambedue alquanto, finiranno coll'accordarsi, molto più che la Germania sembra disposta ad ajutare l'Austria nella grande necessità per quest'ultima d'impedire al suo fianco la creazione di un regno slavo.

Di quanto succede a Montecitorio è meglio non parlarne; ora i deputati andranno in vacanza sin dopo Pasqua ed il Ministero avrà agio di approntare alcuni progetti di legge, come quelli sull'esercizio ferroviario, sulla riforma elettorale.

Mai una situazione interna fu più deplorabile della presente; ed il Cairoli che non ha una maggioranza su cui fidare, fatica a tenersi in sella ed a prendere una posizione decisa. Da una parte sta l'Opposizione che sarebbe disposta a sostenerlo, ma a patto di tenersi indipendente verso certi elementi di Sinistra che vorrebbero impedire al Cairoli di badare ai veri interessi del paese, senza preoccuparsi se l'ajuto viene da un lato o dall'altro. Invece il Crispi ed una grossa falange con lui non lascia tregua e vuole il Ministero ai suoi piedi, legato dai precedenti e dalle antiche amicizie. È opinione che Crispi, il quale è molto sorretto da numerosi amici, ad onta della sua bigamia, finirà colla sua attività e colla sua energia a vincere: ed in allora, tolta ogni illusione, gli elettori se convocati alle urne, sapranno meglio distinguere e scegliere.

Ma anche quest'ultima probabilità potrebbe essere più lontana di quanto da alcuni si crede, poichè subordinata alla votazione di una riforma elettorale. Una Camera non ama mai di morire; e l'attuale, dove abbondano tante vanità e tanti piccoli interessi, avrà la forza di votare una riforma? Ed in caso affermativo, darà ragione al Cairoli, che da deputato voleva si dasse il voto a quanti sanno leggere e scrivere?

Convocare gli elettori colla legge attuale sarebbe dopo tante promesse assurdo, senza almeno provvedere con maggior efficacia alla sincerità dello scrutinio.

ITALIA

Roma. Il *Corriere della sera* ha da Roma:

Il progetto di legge relativo all'inchiesta sul Municipio di Firenze verrà discusso prima delle ferie pasquali. Oggi si radunerà la Commissione nominata dagli uffici nell'adunanza di ieri. Credesi che formerà argomento di vivace discussione il sussidio concesso al Municipio fiorentino senza autorizzazione del parlamento. È positivo che dal Ministero Depretis venne fatto al Municipio un prestito di cinque milioni in buoni del Tesoro, scontati dalla Banca Nazionale. Inoltre, per intercessione del Depretis, la Banca Toscana fece al Comune un altro prestito di parecchi milioni.

Il Ministero accettò le dimissioni del duca di San Donato da sindaco di Napoli, del conte Gravina da prefetto, e del comm. Amour da questore. Il Governo cerca ora un prefetto da mandare a Napoli, ma vuole che non sia napolitano, nè deputato. Lo scioglimento del Consiglio municipale, deciso in massima, non avrà luogo per ora. L'on. San Donato ha pur dato le dimissioni da deputato, essendo sicuro di essere rieletto.

In seguito al desiderio manifestato dalla consorte del presidente del Consiglio, il re Umberto ha scritto all'on. Cairoli una lettera cortesissima, avvertendolo che la Regina sarà lieta di ricevere la signora Cairoli. Il ricevimento avrà luogo oggi.

— I lavori dei forti di Roma procedono dappertutto con grande alacrità. Vi sono occupati 12,000 operai, e tutti gli appaltatori consegneranno i fortini, a ciascuno di essi affidati, nel termine stabilito nel contratto d'appalto. I fortini, com'è noto, saranno chiusi, ed armati solo nel caso di bisogno. Forse si farà una eccezione per quello di Montemario.

— Don Margotti, il noto direttore dell'*Unità Cattolica*, rende conto della visita da lui fatta a papa Leone XIII: Il mio discorso — dice don Margotti — fu semplice e breve. — Sono ai piedi del mio Padre e Maestro; *Petre doce me*. — E Leone XIII, che stava in piedi, si assise, e fe' pure a me segno di sedere...

« Io portava con me un'offerta del denaro di San Pietro, ed erano lire 21,000 in carta, 150 pezzi d'oro da lire 20, diverse monete turche, otto lire sterline, con molto argento pontificio: un 25,000 lire incirca ed altri piccoli oggetti d'oro, e li offersi al Santo Padre, deponendoli sul suo tavolo come dono de' suoi figli, ed egli m'incaricò di ringraziare gli oblatori, annunziando loro che tutti e singoli li benediceva. »

Il papa parlò quindi delle manifestazioni di

APPENDICE

Sulle attuali condizioni di diritto e di fatto delle acque nel Veneto, ed in particolare delle roggie di Udine.

Proposta di studio all'Accademia del socio Pecile.

(*Cont. vedi n. 86*)

Che le roggie abbiano appartenuto ad Udine e alle sottoposte ville da tempo immemorabile, è cosa troppo nota. Ne porgeremo alcuni ricordi storici e giuridici, più per provocare la curiosità storica, che per interesse giuridico. Sono i codici dei nuovi tempi che decidono dell'appartenenza delle acque.

A mio parere le roggie di Udine meriterebbero uno studio storico, pari a quello che, con tanta erudizione ed eleganza, venne pubblicato dall'Accademia intorno al Palazzo della Loggia.

La erogazione di una parte delle acque dal Torre, e la loro condotta a Udine, è un fatto che si perde nella caligine dei tempi. L'archivio municipale possiede molti volumi di documenti intorno alle roggie, che basterebbero a tesserne la storia. Però il più antico non rimonta che al 1171, ed è l'atto di concessione del patriarca Ulrico alle ville di Cussignacco e Pradamano, in seguito a preghiera del prevosto della chiesa di Santo Stefano di Aquileia.

Giova notatare fin d'ora che « la disposizione, il governo e la distribuzione delle acque, esercitata dalle città di Udine .... dal principio della loro derivazione, *non si estendeva oltre i confini del suo territorio.* » (Archivio comunale. Volume XII n. 137 e 138).

Homines quoque nostri de Utino, leggesi nell'atto patriarcale surricordato, *prefatam aquam in alveo in quo nunc iuxta lacum fluere cernitur usque ad fines prædictæ villæ de Cusiniaco conservare debeant, posquam autem de finibus illarum prædictarum villarum exierit, liceat eam nobis tenere et dare cuicumque voluerimus*... Cussignacco si obbligava a contribuire per tale concessione *sexaginta sextarios* di avena, e Pradamano altrettanti. Forse nell'intento di ulteriori concessioni e relative contribuzioni, il Patriarca decretava a sè stesso l'ulteriore disposizione dell'acqua. Ma se egli, sovrano temporale, avesse in quei tempi posseduto un diritto di regalìa sulle acque, c'era bisogno di decretare che le acque fossero sue al di là delle due ville? Chi non vede nell'*inclusio unius l'exclusio alterius*?

Gravissimo fu sempre alla città il mantenere la presa d'acqua e i canali delle roggie, e i patriarchi vennero in aiuto di essa, concedendole più tardi l'uso del bosco Collalto, per ritrarne i legnami occorrenti alla presa d'acqua, verso una contribuzione annua di miglio, dalla quale la città venne sollevata, pare, intorno al 1430 dalla veneta Repubblica. Ma nè questa concessione era gratuita dei patriarchi, nè il condono per parte della serenissima *del miglio per il bosco*, hanno infirmato il diritto della città sulle roggie. Quanto ai Patriarchi, esiste un documento dell'11 maggio 1415, vale a dire di pochissimi anni anteriore alla caduta del potere temporale del patriarcato d'Aquileia, col quale il Patriarca « faceva istanza alla città per la purificazione dei Gorghi, la quale venne esaudita dalla città, a condizione che esso Patriarca mandasse ad aiutare le castaldie soggette. » (Volume XII n. 223 a 229).

Chiunque si pigli l'incomodo di svolgere i volumi degli atti relativi alle roggie, nel preziosissimo nostro archivio comunale, vi riscontra una successione di atti, di concessioni d'acqua, di assensi per lavori, di proibizioni, di note di spese, di nomine di cittadini a sorvegliare ed amministrare le roggie, le quali, a meno di negare la luce del sole, offrono la prova più palmare della piena ed interrotta giurisdizione della città sulle sue roggie per oltre sei secoli.

Ad interrompere questo esercizio de' suoi diritti non valse nemmeno la famosa *parte presa sopra lo irrigar* del 6 febbraio 1556, quella che dichiarava « tutte le acque d'ogni sorte... di giurisdizione del dominio »; nè gli ordini e proclami dei Luogotenenti, ad esempio del Duodo nel 1694. Il governo della Repubblica, per arrogarsi un ingerenza sulle nostre roggie, incominciò anzi ad appoggiarsi alle Ducali 1545 e 1546, che pronunciavano sentenza in favore della città e contro i Savorgnan, i quali pretendevano il *mero e misto impero* sopra l'acqua delle roggie, tanto fuori che dentro della città; pretendevano cioè di giudicare i delitti che venissero commessi ne' mulini, ovvero presso le rive della roggia, mentre spettava alla città la giurisdizione in tutti gli affari criminali « nei quali non s'ingerisse pena di sangue ».

La Repubblica tentò giovarsi anche di tale precedente per intaccare la piena giurisdizione della città sulle sue roggie.

Simile tentativo, di avvocare al Fisco tutte le acque dei fiumi, era stato tentato un secolo prima, nel 1466, a Milano, da Filippo Maria Visconti; ma tale fu il malcontento che esso suscitò, che da lì a poco quel decreto fu dallo stesso duca ritirato.

Continuarono ivi pertanto ad aver vigore le antichissime consuetudini medioleanesi, nelle quali era detto: *a flumine publico vel privato ad irrigandа prata sua vetera, vel nova et precipue vetera si absque aliorum incommodo fiat et precipue molandinorum quorum usus Jure nostro favorabilis est, publicam aquam ducere uniquique liceat.*

Anzi, se taluno dei Duchi di Milano voleva condurre acqua pe' suoi usi privati, appartenente a qualche municipio, doveva anch'esso chiederne a quello licenza.

Chi saprebbe calcolare i danni che avrebbe recato nella Lombardia, che fonda sull'irrigazione la principale sua ricchezza, l'applicazione del decreto del Visconti? E non si potrebbe con fondamento sostenere che le leggi venete, le quali dichiaravano di pubblica ragione dal Mincio in qua tutte le acque, quindi ogni piccolo rigagnolo, ogni fontanile, anche escavati e scorrenti sui fondi privati, esigendo un'investitura sia per le nuove che per le vecchie concessioni, questi leggi, dico, siano state una delle cause che l'irrigazione nel Veneto si è così poco estesa? (*Continua*).

Errata-corrige. Nell'Appendice di ieri sono incorsi due errori di stampa. Nella quinta linea della seconda colonna fu stampato *Alpiano* invece di *Ulpiano*, e nella sesta linea della colonna terza *venuta* in luogo di *veneta*.

devozione e d'affetto ond'è fatto segno da parte dei fedeli e raccomandò alla stampa cattolica la concordia. E' pare che anch'essa abbia bisogno di tale raccomandazione.

— Abbiamo sott'occhio il *Bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa* presentato dall'onorevoli ministro delle finanze nella seduta del 26 marzo 1878. Da questo bilancio risulta che l'entrata definitiva, parte ordinaria, ascende a 1,292,524.076,14; e la parte straordinaria a 134,921,075,75; formando entrambe l'entrata ordinaria e straordinaria 1,427,415,151,89. La spesa definitiva, parte ordinaria, è di 1,268,476,472,20, e la parte straordinaria 142,593,351,68, formando entrambe le spese ordinarie e straordinarie 1,411,063,823,90. Differenza tra l'entrata e la spesa: 16,381,327,99.

ESTERO

Austria. Il *Courrier du Soir* annunzia che l'Austria spedì all'Inghilterra una memoria in cui indica i punti marittimi che l'Inghilterra dovrebbe occupare in caso di un'azione comune coll'Austria.

Germania. La *France* annunzia che l'imperatore Guglielmo disse al principe ereditario austriaco che rimarrà amico della Russia fino all'estremo, e che l'Austria commetterebbe una grande imprudenza se si lasciasse trascinare ad una guerra.

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi: Si affrettano per precauzione i preparativi d'armamento della flotta.

Russia. Telegrafano all'*Estafette* che l'ammiraglio russo Barascoff concentra grandi forze navali a Sebastopoli.

Turchia. Telegrafano al *Times* da Volo: Il saccheggio di villaggi continua sempre per parte dei soldati turchi. Nulla si fa per impedire questa barbarie. Gl'insorti hanno preso il villaggio di Larco fra Larissa e Tricalu. 5000 soldati ed un reggimento di cavalleria con cinque cannoni furono spediti la Larissa per sloggiarli. Il villaggio è proprietà di Photiades bey, ambasciatore ottomano in Atene.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 28) contiene:

(Contin. e fine).

216. *Accettazione di eredità.* L'eredità abbandonata da Rossetto Pierina morta in Visinale nel 21 agosto 1876 senza testamento venne accettata col beneficio dell'inventario dal di essa marito Diana Luigi tanto per sè che per conto delle minori sue figlie.

217. *Nota per aumento del sesto.* Nella esecuzione immobiliare promossa presso il Tribunale di Udine ad istanza di Gio. Maria Pearzi di Pravano, creditore, in confronto di Sguazzin-Jetri Rosa di S. Giorgio, debitrice, in seguito a pubblico incanto, Michieli Vito fu Nicolò di Palma fu dichiarato compratore della casa in S. Giorgio di Nogaro esecutata pel prezzo di lire 860. L'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del 18 aprile corr.

218. *Nota per aumento del sesto.* Nella esecuzione immobiliare promossa dall'Intendenza di finanza di Udine contro Bellida Giacomo di S. Pietro al Natisone, a seguito di pubblico incanto fu venduto lo stabile indicato nella Nota per il prezzo di l. 1097 al sig. avv. Alessandro Delfino per conto ed interesse della R. Amministrazione Demaniale. Il termine utile per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo sopra indicato scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del giorno 18 corr.

219. *Avviso per miglioramento del 20.°* All'asta tenutasi presso il Municipio di Pasiano di Pordenone per appalto di manutenzioni stradali rimase deliberatario provvisorio il sig. Bagatin Sante per l. 5000, quindi col ribasso di l. 1000 che corrisponde al 16.63 per cento sui prezzi unitari. Il termine utile pel miglioramento del ventesimo all'importo preindicato, scade al mezzodì del 14 aprile corr.

220. *Concessione d'uso d'acqua.* La R. Prefettura di Udine avvisa che la ditta fratelli Bertoldi di Tricesimo ha invocato la concessione di poter usare dell'acqua sorgiva nei pressi della frazione di Arra (Tricesimo) allo scopo di animare un molino da granoturco ad una macina. Presso il Municipio di Tricesimo sono ostensibili i tipi e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e gli eventuali reclami possono venir prodotti al protocollo della Prefettura di Udine entro 15 giorni del 6 corr.

221. *Concessione d'uso d'acqua.* La R. Prefettura di Udine avvisa che la Ditta Pietro Rubini di Udine ha invocato la concessione di estrarre un filo d'acqua dal pozzetto a cisterna situato nel fondo a giardinetto della casa del sig. Pietro Zamparo onde condurlo ad alimentare una vasca a stagno, che ha divisato di costruire nel fondo di sua proprietà, all'oggetto di servirsene pegli usi domestici ed abbeveraggio dei cavalli. Tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, possono entro 15 giorni dal 6 corr. produrre i rispettivi reclami al protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono ostensibili i tipi e la descrizione dei lavori da eseguirsi.

222. *Sunto di citazione.* A richiesta del sig. Antonio dott. Ehrfeld di Klagenfurt l'usciere F. Gamba addetto al Tribunale di Udine ha citato Antonio Trenka fu Alberto, d'ignota dimora, a comparire avanti al Tribunale di Udine all'udienza del 25 maggio p. v. per sentirsi condannare al pagamento della somma indicata nel sunto.

L'asta pel lavoro che il Consorzio roiale sta per intraprendere a Zompitta, andò deserta ieri per mancanza di offerte. Pare che abbia contribuito a tenere indietro le offerte la necessità per l'impresa di rimanere esposta per qualche anno con somme alquanto rilevanti. Non dubitiamo però che la Presidenza saprà provvedere affinchè tale lavoro, così necessario ed urgente, sia, ciò non ostante, eseguito entro la corrente primavera.

Decisione importante. Un'importante sentenza è stata pronunciata dalla Corte di Cassazione di Firenze, la quale nel mese decorso accolse il ricorso della Società del Gas di Udine contro la Sentenza della Corte d'Appello di Venezia, confermativa di quella del Tribunale di Udine. Avevano queste stabilito che non era tenuto a rifusione un Comune che valendosi della facoltà d'imporre il dazio consumo sui combustibili, ne aveva gravato il carbon fossile, alterando la situazione economica della impresa contraente con esso per la fornitura del gas. La magistratura regolatrice ha sancito così il principio dell'eguaglianza fra contraenti e quello altresì che i Comuni non possono valersi a pro prio interesse di un diritto, che in via eccezionale è loro concesso dalla legge, per provvedere ai loro bisogni.

Il Museo friulano si è arricchito in questi giorni di un esemplare della medaglia coniata a Roma per memoria del Conclave, dono del cardinale Asquini.

Siamo poi assicurati che la nobile famiglia dei conti Brazzà non sarebbe lontana dal regalare al nostro Museo qualche lavoro di quel degno gentiluomo ed artista che fu il conte Ascanio. Spetta ora alla Giunta Municipale di provvedere onde questa generosa intenzione non resti senza effetto, assicurando i conti Brazzà che la città nostra accetterebbe con grato animo e custodirebbe con gelosa cura quel ricordo che le fosse affidato.

Società «La Concordia» in Palmanova, autorizzata con R. Decreto 1° luglio 1873.

Posizione al 31 dicembre 1877

Capitale sociale diviso in 300 azioni da lire 280 ridotte a lire 167 con Decreto Reale 25 marzo 1877		L. 50,100.—
Azioni da emettersi n. 2	L. 334.—	
Saldo Azioni emesse .	» 3,801.45	» 4,135.—
Capitale effettivamente incassato .		L. 45.965.—
Attivo		
Numerario effettivo in Cassa . .		L. 11,812.46
Conto mercanzie in monte . . .		» 25,675.78
Debitori diversi		» 16,003 68
Effetti in Portafoglio		» 8,422.57
Tele di proprietà della Società. .		» 340.60
Totale attività		L. 62.255.09
Passivo		
Capitale fino ad ora incassato . .		L. 45.965.—
Creditori diversi		» 4,819.91
		L. 50,784.91
Utile a Pareggio		» 11,470.18
		L. 62,255.09

Palmanova, 22 marzo 1878.

Il Presidente
Giov. Batt. Lazzaroni.

Il tempo ed i lavori campestri. Nessuna cosa più incerta e fallace dei pronostici sul buon tempo e sulla pioggia; e non pertanto non v'ha chi non voglia farne, e molti sogliono farli sentenziando.

Durava per essi la siccità da due mesi; e fino agli ultimi di febbraio la temperatura era tiepida in modo che i mandorli aveano spiegato tutti i loro fiori e qualche altro albero fruttifero gonfiava le proprie gemme, sicchè tutti temevamo una primavera antecipata e quindi dannosa. Però un'aria cruda incominciò a spirare da levante, e con più insistenza da tramontana ai primi di marzo, e quei timori si dileguarono.

In ogni modo gli agricoltori desideravano la pioggia, per le piantagioni che aveano fatte, per le semine che voleano fare, pel frumento, pei prati ecc. Ma signor no, dicevano i pronosticanti; se viene una pioggia sciroccale, la primavera si sviluppa tosto, ed è troppo presto. Sentenziavano così quasichè non avessimo veduto in tanti anni addietro, dopo un bel maggio, venire la pioggia ai primi di giugno, durare due o tre giorni ed abbassare la temperatura di parecchi gradi, quando i filugelli erano giunti alla quinta età od erano da un giorno o due messi al bosco: intemperie che falcidiava il prodotto dei bozzoli in tutte le bigattiere mal riparate. E se una pioggia può raffreddare l'atmosfera in maggio ed in giugno, non è a temersi che la riscaldi in marzo, se anche viene da scirocco. Noi abbiamo avuto in fatti la pioggia, ma colla pioggia carichi i monti e coperta la pianura di neve; all'entrare della primavera siamo tornati nell'inverno, e qui nuovi pronostici: lo scioglimento della neve sui monti richiederà un forte assorbimento di calore e quindi inevitabili le brine tardive al piano, quando le piante avranno cominciato a germogliare. È questa veramente una vicenda che abbiamo veduto prodursi negli ultimi due anni a detrimento della foglia dei gelsi e più specialmente della produzione del vino. Ma non è ancora una buona ragione per cui la stessa cosa debba succedere anche quest'anno. Intanto la neve caduta in marzo è già disciolta in gran parte, almeno sulle falde delle alpi che prospettano la nostra pianura. Non facciamo dunque sinistri pronostici in antecipazione.

Abbiamo abbastanza di che lottare colle strettezze economiche presenti senza affannarci di possibili malanni futuri.

A che pro frustrare l'unico refrigerio che può sostenere, nella lotta coi bisogni preponderanti, il nostro coraggio: la speranza di una buona annata? Ed argomento a ritenerla tale l'abbiamo appunto nell'andamento fin qui della stagione. Nel mite inverno, in cui il gelo delle notti si alternava col disgelo quasi giornaliero, non solo gli agricoltori di buona volontà hanno potuto fare i gran movimenti di terra per disporla alle piantagioni, ma la stessa terra dei campi che non fu tocca dal vomere o dalla vanga, è ridotta soffice e friabile come cenere, in modo che da molti anni non è stata così ben disposta alle arature ed alla seminagione. Ma quanti sono i contadini che abbiano approfittato di così felice ed insolita disposizione, preparata a loro vantaggio dagli agenti atmosferici, per purgare i campi dalle radici delle erbe infeste, quali sono le gramigne, la sagginella selvatica, lo scardanione, ecc.? Quanti almeno si dispongono a farlo adesso, che sarebbe ancora tempo per la semina del granoturco?

Ma adesso i nostri contadini più che pensare alla buona conduzione e governo dei terreni per migliorare col lavoro e coll'industria la loro condizione presente, a dir vero non molto lieta, pensano all'emigrazione. Molti coloni abbandonarono i loro campi già seminati a frumento per la deplorabile illusione di trovare l'abbondanza nei deserti della Repubblica Argentina. Molti altri, che non poterono imitare il loro esempio, invidiano la loro sorte e l'immancabile felicità che, secondo essi, gli emigranti vanno a godere in America. Quindi scoraggiamento nei rimasti, svogliatezza al lavoro, insubordinazione verso i proprietarii e la pretesa che vanno insinuando di ottenere una diminuzione del fitto.

L'emigrazione adunque è un male certo, è una rovina per gli emigranti che non portano seco capitali sufficienti (almeno 5 o 6 mila lire), ed un male finora leggiero, ma che potrebbe aggravarsi di molto per la nostra agricoltura, se la corrente di emigrazione prendesse maggiori proporzioni. Ciò non avverrà, speriamo, perchè le brutte notizie che vengono dall'America, adesso assai scarse, si faranno più frequenti e non mancheranno per certo di rimuovere la cocciutaggine degli illusi e degl'increduli.

X.

I filodrammatici hanno dato iersera al Minerva il primo trattenimento del presente anno. Fu rappresentata la nota commedia del Goldoni, le *Smanie per la villeggiatura*, nella quale presero parte con approvazione del pubblico, parecchi degli allievi dell'Istituto che finora non s'erano presentati sulle scene. Questo prova che l'Istituto e la Scuola di recitazione conservano una vita abbastanza florida, e che il numero dei veri filodrammatici, quelli cioè che recitano, va sempre più aumentando.

Teatro Sociale. I *Derisi* del Torelli fecero buona prova jersera, sebbene un poco troppo composti della solita materia. Non è da dire che il Torelli non cerchi il *colore del tempo* e che non dipinga al vero quella frivola società nella quale ama condurci e ch'egli non ne colga il lato più ridicolo. Ei la dipinge anzi bene, forse coll'intendimento di farla comparire appunto quello che è. Anzi, avendovi messo di mezzo qualche uomo di valore, fa che questi, deriso da tali scioperoni sentenzia argutamente chiamandoli fortunati di essere.... imbecilli.

Quanti del pubblico in cuor loro, e noi tra questi, non avevano antecipato un simile giudizio, cosicchè quella parola gettata lì in fin d'atto non venne che a formularlo ed a confermarlo! Così l'altra di poi, che i ridicoli sono appunto questi derisori di chi non ha pigliato su dalla così detta buona società quelle maniere convenzionali che ad ogni uomo di senno la fanno parere così.... ridicola.

Un po' dei soliti amorazzi, delle maldicenze consuete ed il pepe del duello fanno la commedia, nel di cui mezzo spicca un'invenzione, una macchina, che è ad un dipresso quella che perforò il Moncenisio e va perforando il Gottardo.

Il valente che l'ha inventata (Lavaggi) è quello cui la frivola società deride e vuole anche disonorare. Meno male, però che non ci riesce. Il Lavaggi ebbe dei momenti felicissimi, come ogni volta che si tratta principalmente di qualche impeto appassionato. Ssul punto di vedere riuscita secondo i suoi calcoli, o no la sua invenzione, egli dà in uno di questi impeti e vince come inventore e come artista. Tra i *derisi* c'è la madre sua (Falconi), l'amico (Seraffini), un vecchio soldato, quel Fagiuoli che fa tutte bene le parti di diverso genere e che l'altra sera era prete come questa un reduce dalle battaglie napoleoniche, la moglie dell'inventore (Boccomini-Lavaggi) la quale non si lascia punto sedurre da uno dei soliti.... imbecilli, sebbene eccitata da una delle solite.... peccatrici, che cercano compagne nella colpa.

Per non finire la litania teniamoci dalla parte dei *derisi* e lasciamo lì gl'*imbecilli derisori*, fortunati secondo l'autore, che si compiace di descriverli, di non se ne accorgere. Il pubblico però se ne è accorto ed applaudì il Torelli di averli messi in iscena.

E' tutta gente questa che oscilla tra il maligno ed il ridicolo, appunto perchè avvezza al l'*ozio* ha perso l'abitudine di fare qualche cosa, o non l'ha mai avuta.

Chi sa, che col dipingerli sulla scena nella vera luce tali parassiti della società non appariscano a tutti per quello che sono? Quando il Torelli, il Ferrari e gli altri saranno riusciti a far accettare il loro giudizio, una nuova commedia, invece di intitolarsi dai *derisi* si potrà intitolare dai *ridicoli*. *Pictor.*

Questa sera si rappresenta *Il supplizio di un uomo* commedia in 3 atti dal Francese. Farà seguito lo scherzo comico di Mario Bruni *Nelle tenebre*.

Tentato suicidio. Un soldato di cavalleria si gettava domenica scorsa, alle 2 1|2 pom., nelle vicinanze della Stazione, e precisamente presso il Casello ai Casali di S. Rocco, sul binario della ferrovia a cento metri dal treno che arrivava da Venezia. Il macchinista fu pronto a metter in azione il controvapore per arrestare la macchina, la quale si fermò difatti a due passi dall'infelice. I viaggiatori ch'erano nel treno sentirono una forte scossa in causa dell'improvvisa fermata, ma la conseguenza fu solo un po' di spavento. Due carabinieri ch'erano nel treno ne discesero, ed arrestarono il soldato, che si era messo a fuggire, conducendolo alla sua Caserma. S'ignora la causa che induceva quel soldato al suicidio.

Furti. Il signor M. D. di Udine, denunciò di essere stato borseggiato del proprio portafoglio contenente la somma di circa 600 lire in biglietti di Banca Nazionale, ed alcune corrispondenze, mentre trovavasi in Duomo ad ascoltare la predica. — Ignoti ladri, la notte dal 1 al 2 aprile in Sacile, penetrati nella cucina di certo C. V. per la finestra di cui scassinarono l'imposta, involarono alcune suppellettili di rame, ed una quantità di biancheria per un valore complessivo di L. 30. — Malfattori pure sconosciuti in Attimis, la notte del 31 marzo p. p., rubarono dalla bottega del prestinaje R. G., L. 12 in moneta erosa ed una quantità di pane pel costo di L. 5. — Ad ora incerta del giorno 31 marzo in Gonars (Palmanova) ignota mano involava a danno dell'esercente vendita liquori M. A. un portafoglio contenente la somma di L. 30, il quale trovavasi nel cassettino del banco. — Ad opera di ignoti si consumarono poi in questi ultimi giorni i furti seguenti: In Comune di Vito d'Asio, uno di 7 conigli e di alcuni ferri da lavoro per scalpellino in danno di certo M. G. Batt.; ed uno di due pecore di proprietà di certo A. A. — In Aviano, uno di una quantità di uova, sapone, olio, caffè pel valore di 30 lire circa a pregiudizio del negoziante C. C. — In Montereale, uno di 6 polli in danno di certa F. M. — Uno, in Palmanova, di 3 galline di proprietà di certa S. G. — In Pasiano (Pordenone) vennero da ignoti rubate due anitre in danno di certo G. N. — In un campo di proprietà di A. S. in territorio di Azzano Decimo furono involate dal contadino A. P. alcune piante di olmo, le quali furono quindi sequestrate.

Guasti. Sconosciuti, la notte del 25 marzo p. p., tagliarono e lasciarono sul luogo, 360 piante di vite in un campo di proprietà del conte G. Querini, in Comune di Pasiano (Pordenone).

Arresti. Le Guardie di P. S. di Udine catturarono altri 3 questuanti.

FATTI VARII

Siroppo di abete bianco. Benchè non strombazzato a suono di tamburro ai quattro lati del mondo, noi osiamo dichiarare che, per la guarigione dei catarri cronici dei polmoni, della tisi, della pneumonite cronica ecc.; il rimedio più sicuro, più piacevole e più tollerato da tutti gli stomaci è *il siroppo di abete bianco.*

Di più il costo non è maggiore nemmeno di quello tenuissimo delle capsule di catrame Guyot.

Unico deposito alla farmacia *Filippuzzi* Udine.

Ferrovie dell'Alta Italia. Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*: Sappiamo che, tanto il Governo quanto la Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, preoccupati dalla necessità di provvedere affinchè il passaggio dell'attuale Amministrazione a quella che deve subentrare col 1 luglio p. v. nell'esercizio delle Ferrovie medesime abbia ad effettuarsi in modo che il pubblico servizio non ne venga menomamente turbato, stanno accordandosi per assicurare tutti gli approvvigionamenti delle materie indispensabili al detto servizio, nonchè tutte quelle prestazioni d'opera che vi sono inerenti e che richiedono speciali e preventivi provvedimenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Quella che oggi prevale è una corrente ottimista. Non sappiamo peraltro quanta fiducia essa possa inspirare. Si dice che fino adesso nes-

suno ha chiesto i buoni uffici della Germania, ma che la Russia non si farebbe punto pregare ad accettarli, se venissero offerti. Siccome questa non è che una voce, come non è che una voce il ritiro di Gorciakoff, non si può darle che un valore assai relativo, mentre un valore assoluto lo hanno le dichiarazioni officiali od officiose dei due governi che sono in più diretto antagonismo.

In quanto alle dichiarazioni russe, non ci sembra ch'esse siano gran fatto modificate dalla circolare di Salisbury o dai pretesi consigli moderatori di Ignatieff. Che cosa dice il *Journal de S. Petersbourg*, notoriamente organo del governo, ed esposto per la sua moderazione alle acerbe critiche della stampa russa indipendente? « Di fronte alla notizia che il governo inglese è disposto a riannodare le trattative per una anticonferenza, il governo russo può assistere tranquillamente alle oscillazioni d'una politica nervosa, rimanendo inalterato nella posizione già presa, e, pur ammessa la libertà di discussione, per raggiungere un accordo di tutti i desiderii, si rafferma nella incrollabile risoluzione di difendere i diritti della Russia come potenza belligerante e come Stato europeo » Questo è parlar chiaro.

Nè meno chiaro parla o fa parlare a suo nome il Governo inglese. Il *Memorial diplomatique* dice che i ministri della regina Vittoria considerano come necessaria la «riunione della Bulgaria (estesa non più in là dei Balcani) alla Rumenia, l'autonomia dell'Armenia, la riduzione a metà dell'indennizzo di guerra e la rettificazione dei confini greci». Condizioni queste, come ognun vede, che la Russia non può accettare D'altra parte un dispaccio della *Köln. Zeitung*. allude alle eventualità che « l'Inghilterra debba procedere ad occupare quei punti dell'attuale territorio turco, che le darebbero garanzia sufficiente di potersi opporre all'influenza russa, in quanto ne vengano minacciati gli interessi inglesi in Oriente. Questa *prima* azione della Granbrettagna sarebbe tale da restituire alla Turchia tutta la sua libertà d'azione militare. » Dopo questo, ci sembra che le attuali previsioni pacifiche abbiano una base assai debole.

— Oggi, scrive l'*Opinione* dell'8, furono distribuiti ai deputati i seguenti progetti di legge: 1. Costruzione della dogana di Catania. 2. Costruzione della dogana di Messina. 3. Leva militare sui nati nel 1858. 4. Complemento della carta topografica d'Italia, per l'autorizzazione della spesa di L. 4400. 5. Nuova proroga per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

— L'on. Cairoli ha convocato per oggi martedì la Commissione nominata per la quistione dei ministeri del Commercio e del Tesoro.

— L'on. ministro della Istruzione Pubblica, spinto dalla interrogazione mossa dall'on. Pissavini, si è determinato di presentare quanto prima alla Camera il progetto di legge per la sostituzione del Monte delle pensioni per i maestri militari.

— La Commissione nominata dagli uffici per la proposta governativa di un'inchiesta riguardo il Comune di Firenze, si è costituita nominando presidente l'on. Varè, segretario l'on. Fano.

— Secondo un dispaccio da Roma alla *Lombardia*, nei circoli parlamentari affermasi che l'on. Baccarini, è disposto a proporre l'esercizio provvisorio delle ferrovie per un anno, onde esimersi dalle condizioni imposte dalla Società privata, le quali sono troppo onerose, stante la brevità dell'esercizio stesso.

— L'*Epoca* di Genova riferisce: Il ministero della guerra non istà colle mani alla cintola. Sappiamo che i lavori di fortificazione della nostra città sono spinti innanzi con molta attività. Si stanno ultimando le batterie, e molte fra queste saranno preste armate coi cannoni da cent. 24 G. R. C. a retrocarica. Uffiziali visitano i locali per conoscere quali sarebbero atti a ricoverare truppe in caso di mobilitazione.

— Si afferma che il ministero della guerra ha ordinato segretamente la fabbricazione e l'invio a Brindisi di una quantità di biscotto: e che furono date disposizioni per l'immediato allestimento nei magazzeni militari dell'occorrente per una parziale mobilitazione dell'esercito.

(N. Torino).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 7. L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli in data 6: I Russi rinnovano la domanda di poter imbarcare le loro truppe a Bujuderè, essendo impossibile l'imbarco a S. Stefano. Le forze turche nel raggio di Gallipoli-Costantinopoli ammontano a circa 248 battaglioni sul piede di guerra.

Londra 8. Si sta preparando una petizione alla Regina sottoscritta dal Duca di Westminster, dai Lords Shaftesbury, Comoys ed altri, nella quale, deplorandosi la chiamata delle riserve, si prega la Regina di far valere tutta la sua influenza all'affetto di promuovere la riunione del Congress. Il *Times* ha da Pietroburgo: Si dichiara che Ghika deve aver malinteso Gorciakoff, il quale non rifiutò mai di assoggettare a discussione la questione della Bessarabia. Il gabinetto russo non ha mai combattuta l'opinione che la vertenza involva interessi europei, non lo ha però nemmeno espressamente ammesso. Scrivono da Costantinopoli allo *Standard*: Il Kedive notificò alla Porta che si dichiarerà indipendente qualora la Turchia stringesse un'alleanza contraria all'Inghilterra. Si annunzia al *Times* che due divisioni di cavalleria fecero ritorno in Russia passando per Braila e Tultscia, mentre tre reggimenti di cosacchi e due batterie dell'11.° corpo ritornano in patria passando per Rustciuk.

Parigi 8. Ieri ebbero luogo le elezioni suppletorie pei mandati annullati. Nelle 11 elezioni, sinora note, riescirono 11 repubblicani.

Mosca 7. La nobiltà di questa città sta formando una colletta, onde provedere il Montenegro d'una piccola flotta.

Londra 8. Il *Times* ha da Pietroburgo: Dicesi che l'Imperatore abbia ricevuto una lettera importante da Berlino nella quale Bismark ha consigliato concessioni per evitare una guerra europea. In tutti i casi sembra certo che la Germania abbandonò l'attitudine passiva. La Russia non domandò i buoni ufficii della Germania, ma si hanno buone ragioni per credere che li accetterebbe molto volontieri. Ricominciasi a credere al Congresso. Ignatieff ritarda di andare a Costantinopoli per poter accompagnare Gorciakoff a Berlino, se il Congresso si riunisce.

Roma 8. Il padre Becks, generale dei gesuiti, è moribondo.

Vienna 8. La situazione migliora per la mediazione della Germania. L'*entente* fra l'Austria e l'Inghilterra aumenta le probabilità della riunione del congresso. La diplomazia è interessata ad appianare le difficoltà materiali e personali insorte: si ritiene che il ritiro di Gorciakoff di cui si discorre sarebbe un eminente indizio di pace.

Berlino 8. Parlasi d'un autografo dello Czar con cui si largheggia nelle offerte di modificare il trattato di S Stefano secondo i desiderii dell'Europa e sulla base del trattato di Parigi, a cui si riconosce ancora il carattere di validità.

Pietroburgo 8. I giornali ufficiosi perorano a favore dell'accordo con l'Austria e l'Inghilterra: gli altri giornali invece propugnano la guerra.

Alessandria 8. La squadra egiziana del Mar Rosso si concentra a Porto-Said.

Berlino 7. La stampa russa si lagna della crescente ostilità dei Rumeni per la Russia. Si assicura che i Rumeni ritardano il passaggio attraverso la Rumenia dei convogli carichi di provvigioni per l'esercito russo. Essi avrebbero perfino minacciato d'interdirne completamente il passaggio.

ULTIME NOTIZIE

Roma 8. (Camera dei deputati). Viene convalidata l'elezione del Collegio di Pescina e annunziato che dalla votazione fattasi sabato per la nomina dei sette commissarii del bilancio, risultò nessuno avere conseguito la maggioranza assoluta; si procede al ballottaggio per queste nomine e alla votazione a scrutinio segreto sopra il trattato di commercio e di navigazione colla Grecia. Questo è approvato con voti 223 favorevoli e 9 contrarii.

Indi Conforti, riferendosi alla annunziata interrogazione di Mussi Giuseppe circa il sequestro del giornale il *Dovere*, prega la Camera di riservare la sua risposta alla medesima, quando i giurati abbiano pronunziato il loro verdetto.

Mussi non dissente dal rinvio.

Hanno poscia luogo le interrogazioni o interpellanze già annunziate, intorno alla condotta del Governo rispetto alla questione d'Oriente.

Cesarò rinunzia a svolgere la sua interpellanza, preoccupato come è della gravità delle condizioni politiche generali e della eventualità di un Congresso europeo e persuaso che qualunque discussione possa farsi ora su tale riguardo sia per lo meno inopportuna. Rinunziandovi crede fare atto di patriottismo.

Miceli opina per contro di compire un atto di patriottismo insistendo nella sua interpellanza che concerne non tanto la passata politica del nostro Governo sulla questione d'Oriente, quanto la sua azione futura.

Comincia pertanto a dire che ormai devesi comprendere che non si può lasciare l'Europa sotto la minaccia di una guerra che turba tutti gli interessi, e che l'Europa deve ormai pronunciare la sua sentenza. Opina che una soluzione ci è, ed efficace, quella cioè che ha origine e fondamento nei grandi principii di nazionalità e civiltà, la liberazione dei popoli oppressi, e confida che il nostro governo dimostrerà d'essersi pienamente conformato a detti principii nei suoi sforzi per ricondurre la pace.

Musolino svolge la sua interpellanza tendente a fare convinti la Camera e il governo dell'assoluta necessità di mantenere incolumi le stipulazioni del trattato di Parigi del 1856, il cui scopo principale fu di impedire il soverchio ingrandimento in Europa della potenza russa, la quale altro non si propose fin qui, e ad altro non mira che ad impadronirsi direttamente, o indirettamente, per principi dipendenti, della Turchia e ad estendere la sua supremazia negli affari europei. Crede che le potenze di Europa non possano ciò permettere. Conchiude presentando una mozione secondo la quale il governo nel prossimo Congresso dovrebbe adoperarsi per ottenere un durevole componimento sulle basi del mantenimento del detto trattato e della convenzione di Londra del 1871 e che le provincie europee ed asiatiche dell'Impero ottomano siano riconosciute garantite da tutte le Potenze come paesi assolutamente neutrali.

Baccarini presenta diversi progetti: pel compimento della strada nazionale pel Tonale, per la costruzione di diversi ponti di strade nazionali, pel compimento della Galleria del Colle di Tenda, per la costruzione del ponte sul Pescara, pel servizio marittimo fra Brindisi e Taranto e pel prolungamento della linea Messina-Catania per la navigazione a vapore sul Lago Maggiore e per la sistemazione della sede del Governo in Roma.

Roma 8. La Camera sospenderà mercoledì le sedute prendendo le ferie pasquali. S. M. la Regina ha ricevuto oggi nel modo più cordiale la signora Sizzo-Cairoli. Si dice che il Pontefice sia caduto malato.

Berlino 8. Parlasi di una lettera autografa che lo czar avrebbe indirizzato all'Imperatore Guglielmo. Questa lettera conterrebbe larghe offerte di modificazioni al trattato di S. Stefano desiderate dall'Europa e che avrebbero per base il trattato di Parigi del 1856.

Vienna 8. Informazioni giunte da Pietroburgo al *Polit. Corresp.* negano categoricamente che sia prossimo un cambiamento nella direzione della politica estera russa; poichè, quand'anche per caso la natura avesse da troncare coll'esistenza la splendida carriera di Gorciakoff, sarebbe ben difficile che gli si desse un successore nella persona che indicano i dispacci londinesi.

Pietroburgo 8. L'*Agenzia Russa* è autorizzata a dichiarare falsa la notizia che il gabinetto imperiale abbia detto al rappresentante della Rumenia che si opporrebbe alla discussione della questione della Bessarabia al Congresso. Il governo russo riconobbe la libertà assoluta d'apprezzamento e d'azione per ogni potenza al Congresso. Le ultime notizie fanno credere alla possibilità della ripresa delle trattative pel Congresso.

Cadice 6. E' arrivato e partito per la Plata il piroscafo *Europa* proveniente da Genova.

Berlino 8. Bratiano ebbe ieri un lungo colloquio col principe Bismarck: egli intende rimettersi mercoledì in viaggio per Bucarest passando per Vienna. Il *Reichsanzeiger* scrive: La convalescenza dell'Imperatore fa progressi verso la perfetta guarigione; il Sovrano accordò oggi le solite udienze.

Atene 8. Il governo ha diretto alle Potenze una Nota per protestare contro le atrocità e le carneficine dei Turchi.

Roma 8. La Commissione parlamentare per l'esame del progetto d'inchiesta sulle condizioni finanziarie del Comune di Firenze, oggi adunatasi, ha aderito in massima all'inchiesta stessa, ed ha chiesto al ministro dell'interno la presentazione dei documenti relativi agli studii già fatti. La Commissione invitò anche i ministri dell'interno e delle finanze ad intervenire ad una sua adunanza per dare schiarimenti di fatto sulle anticipazioni accordate già dal governo sotto la sua responsabilità. La Commissione si preoccupò inoltre delle condizioni eccezionali degli istituti di credito compromessi pei mutui fatti al municipio.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. *Milano 6 aprile.* Sullo scorcio dell'ottava spirante, la situazione sembrava da principio più sollevata, non senza qualche aspirazione di aumento; indi la conclusione scarsa di affari, con prezzi miti, dietro i limiti prescritti dall'estero consumo. Ogni esigenza di miglioramento venne contrastata dai commissionati, tanto da rendere vane le pretese superiori.

Ricercati parzialmente gli organzini 20[24, 22[26 e 24[28, belli e buoni, con prezzi affievoliti. Le trame non avvantaggiate. Circa le greggie, affari conclusi alle ultime quotazioni. Così per le asiatiche, come pei bassi prodotti.

Grani. *Milano 6 aprile.* I nostri compratori, che per ora non ponno contare che sui frumenti locali, bisogna che giorno per giorno accettino, almeno in parte, le pretese sempre maggiori dei pochi venditori. Al mercato odierno i prezzi sostenutissimi si tennero da L. 34 a 36.

Il grano-turco, grado a grado in questi ultimi giorni, salì di un'altra lira al quintale.

Anche i risi seguendo la tendenza generale, acquistarono, al loro special mercato di jeri, una mezza lira di vantaggio sui corsi precedenti.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 aprile	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.7	750.8	751.1
Umidità relativa . . .	42	29	52
Stato del Cielo . . .	sereno	quasi ser.	quasi ser.
Acqua cadente. . . .		—	—
Vento (direzione . . .	E.	S.	calma
Vento (velocità chil. .	11	3	0
Termometro centigrado	9.8	12.9	8.2

Temperatura (massima 15.2 (minima 5.2
Temperatura minima all'aperto 4.0

Notizie di Borsa.

VENEZIA 8 aprile

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 78.15 a 78.25. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.14	L. 22.16
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.43 [	„ 2.44 [—
Bancanote austriache	„ 2.28 [—	„ 2.28 1[2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878	da L. 78.15	a L. 78.25
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1878	„ 76.—	„ 76.10

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.12	a L. 22.14
Bancanote austriache	„ 228.—	„ 228.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
„ Banca di Credito Veneto	5 1[2 —

TRIESTE 8 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.68 [—	5.69 [—
Da 20 franchi	„	9.72 [—	9.73 [
Sovrane inglesi	„	12.17 [	12.19 [—
Lire turche	„	—.— [	. [
Talleri imperiali di Maria T.	„	. — [	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	106.25 [—	106.50 [—
idem da 1[4 di f.	„	—. [—	—.— [

VIENNA		dal 6	al 8 aprile
Rendita in carta	fior.	61.25	61.50
„ in argento	„	65.35	65.50
„ in oro	„	72.90	73.35
Prestito del 1860	„	110.75	110.75
Azioni della Banca nazionale	„	798.	795.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	212.—	215.30
Londra per 10 lire sterl.	„	121.55	121.35
Argento	„	106.60	106.15
Da 20 franchi	„	9.74 1[2	9.71 [—
Zecchini	„	5.74 [	5.70 [
100 marche imperiali	„	60.05 [—	59.80 [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
„ 9.21 „	2.45 pom.	6.05.	3.10 pom.
„ 9.17 p	8.22 „ dir.	9.47 dir.	8.44 „ dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta - ore 9.05 ant. „ 2.24 pom. „ 8.15 pom.

Per Resiutta - ore 7.20 ant. 3.20 pom. 6.10 pom.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

N.° 83 3. pubb.

COMUNE DI FORGARIA

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 25 aprile p.° v.° viene aperto il concorso al posto di maestro della scuola maschile di questo capoluogo collo stipendio annuo di L. 500. Gli aspiranti produrranno entro il suddetto termine a quest'ufficio municipale le loro stanze corredate dai prescritti documenti.

L'eletto entrerà in carica col I.° novembre p.° v.°.

FORGARIA LI 19 MARZO 1878.

IL SINDACO
Jogna Lorenzo

N. 372. 1. pubb.

Provincia di Udine **Distretto di S. Daniele**

Municipio di Coseano

AVVISO.

A tutto il giorno 25 (venticinque) corrente resta aperto il concorso ai posti indicati in calce al presente.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio in bollo legale corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedine criminali e politiche;
c) Certificato di sana costituzione fisica e di seguita vaccinazione o subito vajuolo;
d) Certificato di moralità rilasciato dal rispettivo Sindaco di ultimo domicilio;
e) Patente d'idoneità;
f) Ogni altro documento che gli aspiranti credessero utile per agevolare la loro nomina.

La nomina è di competenza dal Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Gli eletti entreranno in funzione dopo l'approvazione della nomina.

1. Coseano, scuola maschile collo stipendio di L. 550.00.
2. Idem., scuola femminile collo stipendio di L. 380.00.
3. Nogaredo con Barazzetto scuola mista collo stipendio di L. 550.00
4. Cisterna con Maseris scuola mista collo stipendio di L. 550.00.

NB. In queste somme è compreso il decimo.

Coseano li 5 Aprile 1878.

IL SINDACO
COVASSI.

Il Segretario
Piccoli.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dar *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

SOCIETA' ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO

CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

residente in Milano.

AVVISO.

Dopo tre anni di benigna fortuna questa Società apre le operazioni per l'Esercizio 1878 senza alcun debito arretrato e con un avanzo disponibile pel caso di eventuali straordinari disastri.

La Tariffa dei premi stabilita dall'apposita Commissione nominata dall'Assemblea Generale dei Socj in unione al Consiglio di Amministrazione, si presenta modica e prudente ed è rafforzata da un soprapremio (che fino ad ora però non occorse), il quale è destinato a viemeglio garantire l'integrità dei compensi, e che è pagabile in tutto od in parte, nel solo caso che l'annata fosse tanto disastrosa da rendere insufficienti i premi normali e l'avanzo esistente.

Per rendere sempre più efficaci le garanzie della Società, valgono le divisioni dei territori in varie Zone basate sui rischi intrinseci, onde meglio proporzionare i premi coi danni eventuali, e valgono altresì le ultime riforme introdotte, tanto nell'organismo interno della Società, quanto nel sistema e nei controlli delle perizie.

Questa società, che mercè la pubblica fiducia, e l'appoggio costante del paese ha potuto superare e vincere le più impreveduto e gravi traverse, soddisfacendo sempre agli obblighi portati dal proprio Statuto, si affida che non le mancherà il concorso dei signori Proprietari e Coltivatori di fondi, ora che le sue condizioni favorevoli e le prove date della sua solidità, ponno ritenersi più che sufficienti a mettere in rilievo la bontà dell'Istituzione, la potenza, e i benefici della Mutualità.

Tanto la Tariffa che la Tabella delle Zone sono ostensibili presso la Direzione e presso le Agenzie Provinciali e Mandamentali, cui i signori Socj già in corso, come coloro che volessero far parte della Società ponno rivolgersi sia per schiarimenti, come anche per rinnovare o per stipulare l'Assicurazione dei loro prodotti a termini dello Statuto.

Milano 1 aprile 1878.

Il Consiglio d'amministrazione
LITTA-MODIGNANI Nobile ALFONSO *Presidente*

La Direzione.
MASSARA cav. FEDELE.

UDINE 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci